

» | **Le reazioni** Duri i commenti di ambientalisti e istituzioni

Capra: «Perché non lo fanno vicino all'inceneritore?»

Perplexi, delusi ma anche motivati a contrastare la costruzione di un nuovo impianto a Buffalora. Sono le reazioni dei comitati ambientalisti che hanno partecipato all'incontro nella sede di A2A. «Noi questo impianto non lo vogliamo — taglia corto Imma Lascialfari, rappresentante regionale — . Brescia è saturata, è la terza città più inquinata d'Europa e non è proprio il caso venga fatto un impianto del genere. Ma la mia impressione è che A2A abbia però già deciso: presentano l'impianto come un toccasana per l'ambiente e, se devo essere sincera, mi lascia pure allibita che il sindaco dica di non saperne nulla».

Angelamaria Papparazzo, del Codisa, annuncia che «i cittadini faranno di tutto affinché non venga realizzato a Buffalora», una zona dove tra discariche, impianti nocivi e traffico i problemi ambientali sono già parecchi. «Mi auguro ci sia un minimo di buon senso e che si decida di non fare l'impianto in questa zona». Non diverse le considerazioni del consigliere comunale (e residente di Buffalora) Fabio Capra: «Dicono che è un giocattolino e che occupa poco spazio, ma se è davvero così perché non se lo fanno direttamente a fianco dell'inceneritore? In ogni modo a Buffalora non si farà, perché ci opporremo in ogni modo».

Donatella Albini (Sinistra e Libertà) critica il metodo, la mancanza di comunicazione e la tempistica («nessun coinvolgimento dei consiglieri quando c'è tempo solo fino al 5 set-

tembre per le osservazioni») ma si sofferma soprattutto sul livello di sicurezza del progetto: «non mi sembra proprio che si stia utilizzando il principio di precauzione, ci vorrebbe maggiore prudenza». Insomma, capire se il processo di cristallizzazione sia davvero sicuro o non abbia effetti collaterali al momento non noti.

«Confermati tutti i dubbi — afferma Vito Crimi del Movimento Cinque Stelle — di sicuro non è un'innovazione tecnologica dal momento che il problema è a monte. Il problema sono le ceneri, che non dovrebbero esistere perché bisogna lavorare per una politica di rifiuti zero».

All'incontro anche gli esponenti della rete bresciana anti nocività, che hanno srotolato uno striscione con la scritta «L'inceneritore uccide» e che in una nota sottolineano: «Il tema non è che tipo di impianto sarà o dove sarà, il problema vero è che la logica dell'incenerimento dei rifiuti va superata attraverso il recupero delle materie prime di seconda generazione o lo sviluppo del porta a porta».

A2A ha anche illustrato ai comitati le cause della fumata nera uscita dall'inceneritore l'8 agosto scorso: all'origine, la mancanza improvvisa di alimentazione dovuta a

una manovra di Terna. Da qui il blocco dei grandi ventilatori e la fuoriuscita, ridotta in termini di quantità, ma peggiore in termini di qualità, di fumi e ossido di carbonio dal camino. La situazione è rientrata dopo 40 minuti e dopo diverse ore è ripreso il funzionamento ordinario. Ma quella fumata non aiuta a dissipare le preoccupazioni.

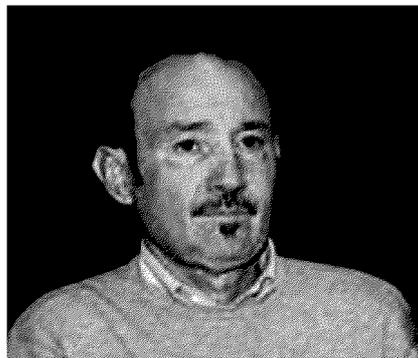
T. B.

La proposta

Per la Rete anti nocività bisogna recuperare e sviluppare la raccolta porta a porta

Prove di dialogo

Le accuse di Albini: non sono stati coinvolti i consiglieri, poco tempo per le osservazioni



Il politico Fabio Capra vive a S. Polo

